



Piazza Vittoria, l'ennesimo schiaffo al buon gusto

L'INTERVENTO

Raffaele Aragona

La Soprintendenza ha dato parere favorevole, seppure con la richiesta di alcune modifiche, all'allargamento del marciapiedi del lato est di piazza Vittoria, nella parte compresa tra la Chiesa di Santa Maria della Vittoria e via Giorgio Arcoleo.

L'allargamento è volto a soddisfare le esigenze di un ennesimo punto di ristorazione. Ora la pratica è in attesa della Commissione per il Paesaggio, una commissione che fa comunque capo al Comune e che forse potrebbe anche tenere in conto il fatto che tali attività sminuiscono la bellezza di una

piazza che accusa continue sconfitte a dispetto del nome: dedicata alla vittoria della battaglia di Lepanto sugli Ottomani, oggi rischia di subire sconfitte da parte di otto e più mani. In attesa del parere c'è anche da sperare che in altra sede si possa tener conto di quanto dovrebbe garantire il tranquillo percorso dei pedoni. Anni addietro, dinanzi all'ingresso della Chiesa, fu creata una sorta di sagrato di forma pressoché semicircolare mediante l'ampliamento del marciapiedi esistente. Qualche tempo dopo fu concesso ancora un allargamento all'adiacente marciapiedi, questa volta non per fini liturgici ma gastronomici. Ora tutto ciò si sta per ripetere... L'auspicio è che vengano ascoltate le



proteste anche degli abitanti della zona che verrebbero privati di un buon numero di posti auto e dei pedoni tutti i quali, invece di poter percorrere il marciapiedi, si vedrebbero costretti ad aggirarlo scendendo in strada. Oltre a ciò, non trovandosi il marciapiedi in una zona pedonale, sarà inevitabile la presenza di auto e moto ai suoi bordi, con ulteriore intralcio ai pedoni e alla circolazione. La Municipalità fece già conoscere il proprio parere negativo, rimasto inascoltato dall'amministrazione centrale la quale, se efficiente e consapevole, avrebbe già dovuto da sé rendersi conto di tutto quanto limita le condizioni di vivibilità della città, e la tenuta dei marciapiedi

è qualcosa che merita attenzione. Un'altra "sconfitta" della piazza derivò dall'invasione di ben 48 supporti pubblicitari di vario tipo: oltre a quelli accostati ai fabbricati e intorno alle due aiuole, altri di enormi dimensioni sono presenti in bella vista, ma a chiudere la visione di begli scorci. Che dire poi dei dehors, dei tavoli a cielo aperto di varie pizzerie, delle numerose fioriere spartitraffico e dell'improbabile rotonda centrale? La situazione non è più felice dalla parte dell'ingresso di quello che una volta era il Real passeggio di Chiaja («la più bella passeggiata del mondo», a dire di Alexandre Dumas) ora del tutto stravolto. Dal '700 si passa brutalmente al 2000 con la cancellata di

Mendini e poi con uno degli orrendi totem dello stesso designer; non lontano sosta un furgone dal nome esotico destinato alla somministrazione di cibi e bevande diventato ormai parte del paesaggio e che a sera si circonda di sedie e tavolini; più in là una serie di inutili stalli per un «bike sharing» mai andato in funzione insieme con la loro colonna di servizio, proprio a ridosso di quelle che erano delle belle statue neoclassiche oggi vandalizzate. Se finora si è continuato a sperare, ora dovrebbe pretendersi che coloro i quali hanno la responsabilità e il dovere di tutelare questi luoghi incomincino a far sentire forte la propria voce.